

Eredità Draghi, dal Pnrr alle riforme mancano ancora 434 decreti attuativi

L'agenda del Governo

Per lo stock pregresso il tasso di attuazione è salito al 64% dal 45-50% del passato

In agenda anche le deleghe per le riforme: appalti, concorrenza e liti fiscali

La fine anticipata della legislatura lascia in carico al prossimo governo un dossier che pesa sulle riforme fin qui adottate dai tre governi che si sono succeduti dal 2018: rischiano di restare al palo o di rallentare il cammino i 434 decreti attuativi (tra cui i dieci del nuovo Dl Aiuti bis atteso in Gazzetta Ufficiale) necessari a rendere pienamente operativi i provvedimenti legislativi varati finora e ancora rimasti sulla carta. Di questi, 300 sono relativi alle riforme approvate dal governo Draghi che è comunque riuscito a portare al 64% il tasso di attuazione dei provve-

dimenti ereditati dai due governi precedenti. La partita ora diventa particolarmente delicata perché si intreccia con il Piano nazionale di ripresa e resilienza e con i 55 obiettivi che l'Italia dovrà centrare entro dicembre per ottenere la terza rata da 19 miliardi. Tra le materie più controverse, in agenda c'è la concorrenza con sette decreti legislativi e altrettanti decreti ministeriali. Spiccano le nuove concessioni balneari e idroelettriche, la riforma del trasporto pubblico locale, taxi esclusi, quella dei porti e le liti fiscali.

Marta Paris — a pag. 3

Dal governo Draghi una eredità di 434 provvedimenti da attuare

Rating 24. L'esecutivo uscente ha accelerato sull'adozione degli atti applicativi previsti da leggi e decreti legge emanati nella legislatura sfiorando il 64% contro il 45-50% del passato: 497 ereditati dal Conte I e II

Degli atti ancora in stand by 300 sono ascrivibili alle misure adottate dall'ultimo esecutivo
Marta Paris

ROMA

Un'eredità pesante. La fine anticipata della XVIII legislatura lascia in carico al nuovo governo che uscirà dal voto del 25 settembre un altro dossier aperto che pesa sulle riforme fin qui adottate dai tre governi che si sono succeduti dal 2018: perché con lo scioglimento delle Camere rischiano di restare al palo o quantomeno di rallentare il loro cammino i 434 decreti attuativi (tra cui i 10 contenuti nel nuovo Dl Aiuti bis atteso oggi in Gazzetta Ufficiale) necessari a rendere pienamente operativi i provvedimenti legislativi varati finora e ancora rimasti sulla carta. E per 146 è già scaduto il termine previsto per l'adozione. Una partita che si intreccia con il Pnrr e i 55 obiettivi che l'Italia dovrà centrare entro dicembre per ottenere da Bruxelles la terza rata di fondi europei da 19 miliardi.

Perché se la politica si ferma si blocca anche o almeno rallenta il lavoro degli uffici dei ministeri che lavorano alla messa a punto dei decreti

attuativi. Anche se il Governo guidato da Mario Draghi ha dato un forte impulso all'adozione di quegli atti necessari a far camminare le riforme sulle proprie gambe. Al momento del suo insediamento il 13 febbraio dello scorso anno aveva ereditato dai due passati governi guidati da Giuseppe Conte 497 decreti molti dei quali collegati all'emergenza Covid.

Al carico ricevuto dal suo predecessore si è aggiunta la mole dei decreti necessari a far decollare le riforme del suo esecutivo e i Dl emanati sull'onda anche della nuova emergenza legata al conflitto in Ucraina e al caro energia. In tutto, tra vecchi e nuovo esecutivo, uno stock di quasi 1.200 provvedimenti il cui smaltimento ha raggiunto una quota che sfiora il 64% (764 decreti adottati) e che nel passato si attestava tra il 45 e il 50 per cento. Un'accelerazione impressa grazie anche al nuovo modello organizzativo voluto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli con una nuova rete permanente per l'attuazione costituita da un referente per ciascuna amministrazione coordinata dall'ufficio del programma di Governo di Palazzo Chigi. Una percentuale che sale al 74,9%

se si guarda quanto fatto dall'attuale esecutivo sullo stock ereditato dal governo Conte II.

Ma nonostante i ritmi di adozione siano stati serrati restano sui tavoli dei ministeri ancora decreti attuativi importanti da portare al traguardo che riguardano le leggi e i decreti leggi del governo uscente, in tutto 300. A partire dai 19 provvedimenti necessari per rendere pienamente operativa la riforma degli Its (si veda la pagina 2).

Al decreto Pnrr 2 ne mancano ancora 29 (su 38 complessivi) così come l'attuazione della legge di Bilancio 2022 che ne aveva al suo attivo 151 attende ancora 49 decreti.

Il primo decreto legge aiuti invece (Dl 50/2022) convertito meno di un mese fa ha già portato a casa sei importanti atti come il provvedimento delle Entrate con le modalità sulla



Superficie 53 %

cessione e tracciabilità del credito d'imposta come contributo straordinario in favore delle imprese a forte consumo di gas naturale e il Dm dello Sviluppo economico che individua i soggetti erogatori di attività formative e digitali per il credito d'imposta «formazione 4.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.685

NELLA XVIII LEGISLATURA

Il numero dei decreti attuativi previsti da leggi, decreti legge e decreti legislativi adottati nella legislatura che si sta chiudendo

Lo stock

I decreti attuativi previsti dai provvedimenti varati nella XVIII legislatura e adottati dal Governo Draghi dal 13 febbraio 2021 al 4 agosto 2022

